



Roma sit-in degli studenti iraniani davanti all'ambasciata dell'Iran

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

**C**io che sta avvenendo oggi a Teheran non riguarda solo l'Iran ma l'intero universo islamico e il suo rapporto con il mondo».

A sostenerlo è Piero Fassino, responsabile esteri del Partito Democratico.

**Come leggere i drammatici avvenimenti che segnano l'Iran?**

«È evidente che in Iran non siamo di fronte a una fiammata improvvisa. È uno scontro che si protrae da mesi e mesi tra l'ala più dura del regime e un fronte variegato che va da forze di opposizione a settori moderati del potere. Quello che avviene in Iran è la dimostrazione di come ci siano "due Islam": c'è un Islam integralista, antioccidentale, antidemocratico, e c'è un Islam, invece, che non rifiuta la modernità e vuole vivere la sua identità nella democrazia e nei diritti. Per questo, quello che avviene oggi a Teheran non riguarda solo l'Iran ma le prospettive dell'intero universo islamico e il suo rapporto con il mondo. E lo scontro in atto a Teheran è tanto più importante se si considera la vicenda del nucleare, perché non è indifferente se a guidare un Paese che dispone di un potenziale nucleare siano forze democratiche

Intervista a Piero Fassino

## «I diritti al primo posto Su questo l'Occidente deve essere più rigido»

**Il responsabile Esteri del Pd:** «A Teheran si deve chiedere il rispetto della democrazia, il dossier nucleare viene dopo. L'Italia si muova»

che oppure integraliste ed estremiste».

**Il regime inasprisce il giro di vite contro l'opposizione, arrestando tra gli altri la sorella del Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi e chiedendo il massimo della pena per i manifestanti arrestati, e al tempo stesso pare voler aprire sull'uranio arricchito. Ma per il mondo libero quale deve essere la priorità: democrazia o nucleare?**

«Penso che sia necessario avviare una riflessione sulla strategia fino-

ra adottata. Ad oggi, la Comunità internazionale ha puntato ad avere garanzie dall'attuale regime iraniano, senza peraltro ottenerne. Mi chiedo se non sarebbe più giusto mettere al centro della nostra iniziativa la richiesta del pieno rispetto della democrazia e dei diritti, subordinando a questo l'atteggiamento sul nucleare. In fondo la Comunità internazionale non teme il nucleare indiano o francese o inglese, perché India, Francia e Inghilterra sono Paesi democratici.

D'altra parte, se a Teheran rimane questo potere, così integralista e così oppressivo, quale grado di concretezza e di credibilità possono avere eventuali garanzie? Se posso riassumere con una formula, abbiamo bisogno di essere "più rigidi sulla democrazia e sui diritti, più flessibili sul nucleare", perché se a Teheran vi è un regime autenticamente democratico, sarà più facile anche trovare una soluzione più ragionevole sul nucleare».

**Più rigidi sulla democrazia, può vo-**